


**Consiglio Nazionale
delle Ricerche**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO**



NOTIZIARIO n. 118
febbraio - marzo 2024



ISSN 2284-1091

DAI MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini, Clara Camplani e Patrizia Spinato B.



Direttore: Patrizia Spinato B.

SOMMARIO

* <u>Cambio afferenza</u>	<u>3</u>
* <u>Eventi e manifestazioni</u>	<u>4</u>
* <u>Progetti e accordi</u>	<u>4</u>
* <u>Presentazioni, convegni, seminari e conferenze</u>	<u>5</u>
* <u>Divulgazione</u>	<u>6</u>
* <u>Segnalazioni riviste e libri</u>	<u>6</u>
* <u>La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.</u>	<u>17</u>

Responsabile scientifico: Patrizia Spinato B.

Responsabile di redazione e grafica: Emilia del Giudice

Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice, Martina Mattiazzi, Roberto Riva

1. CAMBIO AFFERENZA

Dal primo marzo il nostro gruppo di ricerca di Milano afferisce all'Istituto di Studi sul Mediterraneo (ISMed) del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, mantenendo la propria sede secondaria presso l'Università degli Studi di Milano.

Il trasferimento è avvenuto per individuate affinità scientifiche e progettuali con le attività dell'ISMed, che meglio rappresenta le linee di ricerca proposte in questi anni dal centro milanese e che, nel contempo, ne completa gli ambiti disciplinari.

La nostra proposta di ricerca, dal titolo *Il Mediterraneo e gli Oceani: trasformazioni culturali tra storia, letteratura e religione*, mette al centro il Mare Nostrum, la sua cultura e i suoi saperi, da sempre interessati a processi di interculturalità e di integrazione con i popoli del bacino mediterraneo e con le loro proiezioni atlantiche. In particolare, il progetto si apre a differenti ambiti scientifici, sviluppati grazie alle competenze multidisciplinari del gruppo di ricerca e grazie alle collaborazioni nazionali e internazionali coinvolte a vario titolo.

Nello specifico, le direttrici vertono sulla storia e sulle trasformazioni culturali nel Mediterraneo occidentale e nell'Atlantico, dal Medioevo fino all'Età contemporanea, concentrandosi sulle rappresentazioni letterarie, sull'evangelizzazione e sulle migrazioni; sullo studio delle letterature mediterranee e atlantiche, specialmente di area iberofona, comprensive di testi di letterati, studiosi, cronisti, missionari e diplomatici; sugli sviluppi plurisecolari della storia della chiesa cattolica, dal bacino del Mediterraneo alle Americhe.

La linea di ricerca qui sinteticamente presentata trova molte affinità con la missione dell'ISMed, il cui obiettivo è identificare e analizzare le dinamiche dei processi di crescita e di sviluppo socio-economico dei paesi dell'area, attraverso un approccio fortemente interdisciplinare e di lungo periodo, partendo dall'idea che la ricerca scientifica sia lo strumento per concretizzare tale opportunità.

Siamo certi che le nostre ricerche potranno avere una positiva ricaduta e, allo stesso tempo, arricchirsi di nuovi stimoli insieme ai colleghi dell'ISMed sotto la direzione di Gabriella Corona. Per maggiori informazioni sull'Istituto, invitiamo a visitare il sito: <https://www.ismed.cnr.it/>.



2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Nell'ambito del Seminario de Literaturas Hispanoamericanas organizzato in collaborazione con il Dipartimento di lingue, letterature, culture e mediazioni della Statale di Milano e, in quest'occasione, con l'Università degli Studi Milano-Bicocca, il 12 marzo la nostra biblioteca ha ospitato la conferenza di Marcela Turati. La giornalista messicana ha dialogato con Tania Pleitez-Vela in merito al suo impegno a documentare la violazione dei diritti umani nel corso della guerra al narcotraffico in Messico, filo rosso del libro *Fuoco incrociato. Le vittime della guerra contro i narcos* (Trento, Edizioni Forme Libere, 2022). Patrizia Spinato ha introdotto l'incontro.



● Il 14 marzo Carmen Alemany Bay ha presentato la toccante conferenza della scrittrice colombiana Piedad Bonnett sulla *Literatura del duelo*, presso il Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti della Universidad de Alicante. Il tema centrale del suo libro testimoniale *Lo que no tiene nombre* è il racconto della malattia e del suicidio del figlio Daniel, con la lettura di alcune poesie della stessa Bonnett che trattano della lacerazione interiore nell'affrontare un percorso lungo e doloroso, quanto inevitabile. La registrazione dell'incontro è disponibile sul [sito dell'ateneo spagnolo](#). Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice hanno seguito da remoto la testimonianza.



3. PROGETTI E ACCORDI

Tra il 12 e il 15 febbraio si sono svolti i *kick off meeting* di CLAMoLab (<https://www.ircres.cnr.it/clamolab/>), coordinati da Antonella Emina, Patrizia Spinato e Isabella Maria Zoppi, per far incontrare, seppur virtualmente, i partecipanti e presentare sinteticamente i rispettivi ambiti di attività, evidenziando quali potrebbero essere gli spazi di condivisione per progetti futuri.



Sono intervenuti: Greta Falavigna (CNR IRCrES, Torino), Margareth Amatulli, Maria Elisa Montironi, Nataša Raschi, Federica Zullo (Università di Urbino), Silvia Riva, Maria Matilde Luisa Benzoni, Giuseppe Carrara, Marco Modenesi, Francesca Paraboschi, Vincenzo Russo, Laura Scarabelli (Università degli Studi di Milano), Miriam Begliuomini, Carmen Concilio, Veronica Cappellari, Cristina Trincherò, Felisa Bermejo, Alex Borio, Elisabetta Paltrinieri, Emilia Perassi (Università di Torino), Renato Boccali (IULM, Milano).

Si sono delineate alcune linee di interesse comune: le principali sembrano essere lo sconfinamento delle arti e le intersezioni, che nel contemporaneo meglio sembrano enucleare i temi della memoria e della postmemoria, della memoria del trauma e della violenza in genere. Si è evidenziato un forte collegamento attorno all'ecologia, all'ecopoetica e alla sostenibilità, anche in connessione con migrazioni e migranza, elementi portanti della ricerca all'interno del CNR. Il tema dell'innovazione didattica ha coinvolto diversi nuclei, insieme alla sfida della terza missione. È emersa infine la sostanziale triangolazione geografica tra Europa, Africa e America; l'Asia anglofona e l'Oceania entrano nel dibattito per la visione globale che vuole caratterizzare CLAMoLab.

4. PRESENTAZIONI, CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

Il 26 marzo, presso il Dipartimento di studi storici dell'Università di Torino, si è svolto il convegno *Settegiorni. Una rivista di frontiera 1967-1974*, al quale ha partecipato Alberto Guasco, che è intervenuto sul tema «Settegiorni, otto anni fra politica e attualità (1967-1974)», illustrando le grandi cornici storiche entro le quali la rivista è vissuta e alcune possibili piste di ricerca per un suo studio più approfondito.

I lavori, introdotti da Francesco Traniello, hanno visto la ricostruzione e l'evoluzione dell'omonima rivista, legata soprattutto agli ambienti della sinistra democristiana e protagonista di un intenso dibattito culturale negli anni del post-Concilio e del protagonismo collettivo.

Dopo il convegno romano tenutosi lo scorso giugno, durante il quale è stato presentato il processo di digitalizzazione della rivista, nella manifestazione di Torino sono state individuate le principali tematiche affrontate dalla testata, delineando il ruolo politico e culturale svolto durante il decennio interessato. È stato inoltre illustrato il lavoro della redazione, rilevando in particolare gli aspetti innovativi e l'importante rapporto con i lettori.

Il programma completo è disponibile sul [sito della Fondazione Carlo Donat Cattin](#), ente organizzatore della manifestazione in collaborazione con l'ateneo torinese.



5. DIVULGAZIONE

Nell'anno 2024 la rubrica *Memoria*, firmata da Alberto Guasco per la rivista mensile *Jesus*, intende proporre approfondimenti dedicati alla storia dei concili, dalle origini del cristianesimo a oggi. Dopo la prima uscita di gennaio («L'assemblea alle origini della chiesa antica»), incentrata sul cosiddetto Incontro di Gerusalemme del 49/50 d.C., quelle di febbraio («Quei sinodi locali prima di Nicea») e di marzo («I concili di Costantino, imperatore e 'pontefice' tra stato e chiesa»), sono state rispettivamente dedicate ai sinodi e alle modalità decisionali adottate dalla chiesa nei suoi primi due secoli e mezzo di vita e al Concilio di Nicea del 325 d.C., voluto dall'imperatore Costantino il Grande e destinato a influenzare il nodo delle relazioni tra stato e chiesa per i diciassette secoli successivi.



6. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Cuadernos hispanoamericanos*, nn. 841-842, 2020, 247 pp. <https://cuadernohispanoamericanos.com/>.

La rivista madrilena ha pubblicato ad agosto 2020 due dossier dedicati al teatro.

Il primo approfondimento, dal titolo *Juan Mayorga, el deseo del teatro*, è dedicato al drammaturgo spagnolo: matematico, filosofo, traduttore, Juan Mayorga è un autore madrileno eclettico e di grande spicco, considerato uno degli autori più rappresentativi della sua generazione, insignito d'importanti riconoscimenti, fra cui quello di miglior drammaturgo nel suo paese.

Il grande successo della sua scrittura risiede in uno stile inconfondibile, con toni lucidamente disperati, e nella capacità di trattare temi spinosi ed attuali, come la pedofilia, il male o il rapporto tra arte e potere; Mayorga è artefice di un racconto che non ha bisogno di atti espliciti per svelarsi, in netto distacco dalle tendenze del teatro contemporaneo. Per Mayorga la filosofia e l'arte hanno il compito di mostrare una realtà non più evidente e, come il teatro, non possono slegarsi dalla politica. I suoi strumenti sono infatti la pura potenza delle parole e il linguaggio, affidati allo spettatore e alla sua immaginazione. Leggendo Mayorga si ha la percezione del passaggio dalla grande tradizione drammaturgica del secolo scorso ad una nuova del terzo millennio.

Partecipano al *Dossier* Carlota Gaviño, Iñigo Rodríguez-Claro y Sergio Colina con un'intervista dal titolo «Me siento hijo de Sherezade»; Mónica Molanes Rial interviene con «El legado de la memoria en los textos dramáticos de Juan Mayorga», in cui pone in evidenza quanto sia importante per Mayorga la parola, intesa non solo come capacità di fare appello all'immaginazione del lettore/spettatore, ma anche come strumento capace di generare violenza. Segue un'analisi di Alberto Sucasas dal titolo, esaustivo, «Escenarios de barbarie: *Himmelweg* y *El cartógrafo*» e conclude Emilio Peral Vega con il saggio «Historicidad (suspendida) y legado (resemantizado) en *El jardín quemado*, de Juan Mayorga».

Il secondo *Dossier* dal titolo *Dramaturgos contemporáneos* presenta gli interventi di: Carlota Gaviño, con «Las palabras y el teatro: una panorámica de la creación dramática española del



siglo XXI»; Denise Despeyroux, con «De la escritura como asunto propio»; Antonio Rojano, con «Una dramaturgia volcánica: anotaciones sobre ficción y escritura dramática»; Jose Padilla che, con il saggio «Garaje Shakespeare», recupera dalla memoria le circostanze che lo hanno spinto a diventare un drammaturgo; Pablo Messiez conclude la sezione con «Escribir para teatro».

All'interno di *Mesa revuelta* segnaliamo l'intervista di Miguel Durán dal titolo «Diálogo con Vargas Llosa. El fuego de un subhombre», che tesse con minuziose e coinvolgenti descrizioni il suo arrivo alla residenza del Nobel insieme ai racconti e ai ricordi del grande romanziere.

Il numero si chiude con la sezione *Biblioteca*, con suggerimenti di lettura di particolare interesse. La rivista è facilmente e liberamente consultabile online.

E. del Giudice

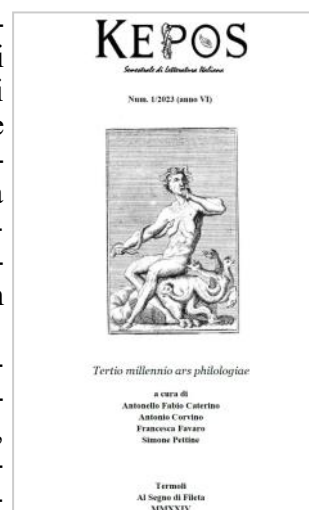
◇ **Kepos, Semestrale di letteratura italiana, n. 1/2023, 117 pp.**, <http://www.keposrivista.it/wp-content/uploads/2024/01/rev-Antonio-rev-Trevisan-Kepos-1-2023-Tertio-millennio-ars-philologiae.pdf>

Il semestrale *Kepos*, diretto da Antonello Fabio Caterino, dell'Università degli Studi del Molise, e da Francesca Favaro, dell'Università degli Studi di Padova, è una rivista scientifica che accoglie contributi di studi letterari declinati secondo differenti approcci, dall'analisi del testo alle *Digital Humanities*. Il nome della pubblicazione riprende un termine greco che reca con sé diverse accezioni: un giardino recintato e protetto, ma contemporaneamente aperto a coloro che vogliono godere della sua fioritura e arricchirla con la propria conoscenza. A questo immaginario si ispira il comitato di direzione della rivista, il cui *kepos* aspira a diventare un luogo di incontro, di collaborazione e di mutuo apprendimento.

Nella sezione *Saggi* del numero qui proposto, Francesco Cositore discute de «La filologia come strumento educativo contro la disinformazione in rete»: lo studio dei falsi, condotto secondo le pratiche filologiche, può interessare molti prodotti che circolano in rete, dagli articoli di giornale ad altri formati multimediali; in questo modo la filologia può diventare un'alleata della nuova quotidianità, caratterizzata dalla crescente digitalizzazione. Presentando un esempio pratico, Cositore introduce un tema quanto mai attuale, ossia quello delle *fake news* e della necessità di dotare gli utenti di strumenti per verificare la veridicità delle informazioni.

Prosegue Caterino che, nel contributo «All'interno della "Camera dei Segreti": l'invidia petrarchesca e il basilisco della Rowling», confronta il *Secretum* di Petrarca con la saga fantasy di *Harry Potter* scritta da J. K. Rowling, arrivando ad ipotizzare che il testo del XIV secolo sarebbe stato la fonte di ispirazione principale dell'autrice: da esso, la scrittrice avrebbe preso spunto per la costruzione dei due personaggi principali e di alcuni elementi fondamentali della storia, tra cui gli *horcrux* come eredi degli *anime fragmenta* petrarcheschi; il toponimo *Camera dei segreti* (titolo del secondo libro della saga), che calca quasi letteralmente il titolo del testo di Petrarca; l'idea del diario segreto, ripresa nello stesso capitolo della saga. Inoltre, lo studioso evidenzia un rapporto tra i due testi anche nei vizi capitali, in particolare l'invidia: in Petrarca essi sono affrontati grazie alla figura di Sant'Agostino, mentre nella saga fantasy l'invidia è rappresentata soprattutto attraverso la simbologia del serpente ad essa associato, animale più volte rappresentato nel romanzo e quasi sempre legato all'antagonista.

Nella sezione *Varia* sono presentati i contributi di Andrea Sartori, «Due forme di libertà malinconica: le fragilità moderniste di Mattia Pascal e Filippo Rubè», una lettura comparata dei romanzi di Pirandello e di Borgese alla luce dei principi fondamentali del pensiero di Binswanger sulla psichiatria fenomenologica e della reazione alla crisi modernista del Soggetto; di Marialaura Pancini,



«The Envoi (“*congédo*”): a poetical send off in the Political and Civil minor Tuscan poetry of the 14th Century», sulle frasi di congedo delle canzoni toscane del XIV secolo, con un focus sui testi di Franco Sacchetti e Bruscaccio da Rovezzano; infine, di Marianna Scamardella, «Ombre senza volto e l’armonia della disarmonia tra Carlo Emilio Gadda e Italo Calvino», per un’analisi dei soggetti narrati dai romanzi dei due autori che ha come scopo dimostrare la presenza di personalità indistinguibili all’interno dei singoli personaggi.

Chiude la pubblicazione la parte dedicata alle recensioni di volumi pubblicati negli ultimi anni.

M. Mattiazzi

◇ **Oltreoceano. *Acqua e migrazioni*, n. 22, 2024, 246 pp.**

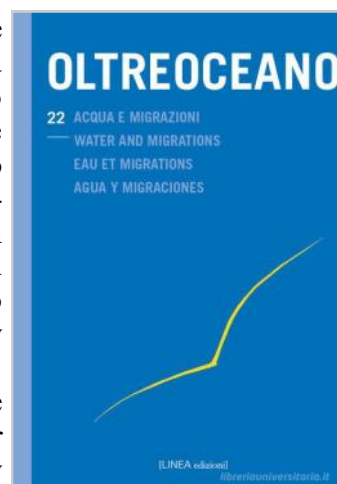
El volumen 22 de la revista internacional *Oltreoceano* (edición de Daniela Ciani Forza, Alessandra Ferraro, Deborah Saidero y Silvana Serafin), se centra en el tema urgente de las migraciones desde el punto de vista del viaje y del elemento acuático que media entre el país de origen y el lugar de destino. Dentro del ámbito científico del instituto que lo publica, el Centro Internacional sobre las Literaturas Migrantes - CILM de la Universidad de Udine (Italia), el volumen presenta un conjunto de ensayos de gran interés por su enfoque interdisciplinar y su mirada abierta hacia fenómenos distintos en el tiempo y el espacio, pero aunados bajo el mismo sentido de movimiento, cambio y transformación.

El primer capítulo de Silvana Serafin funciona como *trait d’union* de las otras contribuciones, al enfatizar –siguiendo a Eliade– el valor polisémico del agua, tanto como energía vital, fuente de purificación y espacio de cambio, como fuerza nefasta de destrucción. Bajo esta misma perspectiva polisémica, el agua representa el tema y la expresión formal de un sinnúmero de valores simbólicos, estudiados en la literatura anglófona, francófona e hispanófona. A lo largo del volumen, los autores han ahondado en aspectos distintos del simbolismo acuático en numerosos escritores, intelectuales y artistas visuales de esos universos culturales, algunos muy reconocidos y otros menos estudiados.

Cabe señalar también que el enfoque metodológico y los instrumentos analíticos de los artículos de este volumen son muy variados y abarcan los estudios de género, la lingüística, la antropología, los análisis literarios, la historiografía, la epistemología de los pueblos originarios y el pensamiento diaspórico afrodescendiente.

Además del indudable valor científico de los artículos que componen el volumen, me parece importante subrayar el interés que la sección titulada *Hispanophone Literatures and America* despierta para el lector hispanoamericanista, con las contribuciones de gran relevancia científica de Domenico Cusato, Maria Gabriella Dionisi, Ilara Magnani, Margherita Cannavacciuolo, Karín Chirinos Bravo y Rocío Luque. Esta sección aporta reflexiones y nuevos modelos analíticos para el estudio de la reciente literatura hispanoamericana, dando una contribución importante a la comprensión histórica y humana de las migraciones, que han determinado cambios profundos en las sociedades latinoamericanas, tanto como lugar de origen como nueva orilla hacia la cual migrar.

Michela Craveri



* **Miguel Gotor, *L'Italia nel novecento. Dalla sconfitta di Adua alla vittoria di Amazon*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2019, 572 pp.**

Questa interessante ricostruzione ripercorre le tappe della modernizzazione del nostro Paese, dalla fine del diciannovesimo secolo a poco prima del periodo pandemico.

Più nello specifico, il lavoro si divide in tredici capitoli: il primo tratteggia gli avvenimenti occorsi tra i governi succeduti a Crispi e l'egemonia giolittiana, quando il secondo si concentra sulle vicende correlate alla Grande Guerra. Successivamente, ampio spazio è dedicato all'avvento del fascismo ma anche all'evoluzione degli altri partiti di massa. Nel quarto si trattano gli anni Venti e Trenta e come il regime mussoliniano sia riuscito a costruire un consenso sempre più capillare, mentre nel quinto sono esposti gli avvenimenti intercorsi tra la dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 e la notte del Gran Consiglio del 24-25 luglio 1943. Anche nel sesto capitolo assistiamo ai riferimenti drammatici della fuga del re dalla capitale nel settembre 1943 fino a giungere alle giornate insurrezionali contro i nazifascisti nell'aprile 1945.

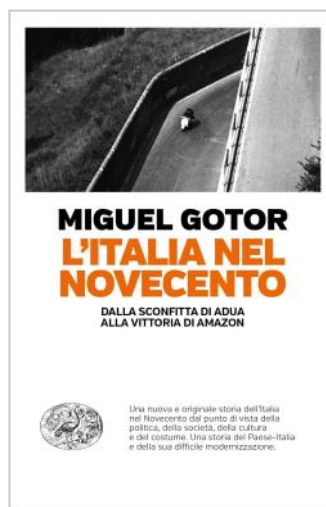
Nella seconda parte del volume l'autore si concentra sull'Italia repubblicana e, più precisamente, sulla ricostruzione avvenuta col programma ERP, sul paradigma governativo centrista, passando in seguito ad analizzare le cause del miracolo economico, della nuova formula di centrosinistra e dei tentativi di avversare i piani dei partiti riformisti. Nel nono capitolo ampio spazio è dedicato alla contestazione giovanile e all'«autunno caldo», ma anche ai fenomeni di violenza politica e stragista che si sono verificate da piazza Fontana a piazza della Loggia tra il dicembre 1969 e il maggio 1974.

Nei capitoli successivi si parla della «solidarietà nazionale» ma, dopo il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro, inizia quel riflusso ideologico che, anche per motivazioni internazionali, a fine anni '80 avrebbe condotto alla conclusione della «guerra fredda». Nel dodicesimo capitolo Gotor racconta l'Italia dei primi anni '90, la caduta della «Prima repubblica» e l'affermazione di un sistema bipolare. Il saggio termina affrontando temi di stretta attualità, come le «larghe intese», l'antipolitica e soprattutto come multinazionali quali Amazon abbiano modificato le dinamiche lavorative e sociali.

Questo libro è divulgativo, scorrevole, ma alla stessa maniera preciso, correlato da note dettagliate, da un'ampia bibliografia e da un indice dei nomi nella parte conclusiva. L'impostazione di Gotor dimostra che l'evoluzione del nostro Paese non è avvenuta solamente nelle stanze dei palazzi, ma soprattutto nei contesti socio economici e culturali. Per questo motivo sono spesso narrati eventi di folklore, come ad esempio i canti della «Grande Guerra», l'evoluzione musicale di San Remo o i protagonisti del panorama canoro dagli anni '60 a quelli più recenti.

Il saggio confronta spesso i rapporti che il nostro Paese ha intessuto con le principali potenze europee e i vicini stati mediterranei, ma talvolta compaiono riferimenti ad attori più lontani, come ad esempio il Cile di Salvador Allende negli anni '70 e la necessità che anche in Italia le forze di sinistra potessero individuare una personalità di quella caratura carismatica.

R. Riva



* **Paloma Martín-Esperanza, *Hispania Restituta. La Antigüedad clásica en el programa político y cultural de los Reyes Católicos: relaciones entre España e Italia*, Madrid, C.S.I.C., 2023, 658 pp.**

Il libro di Paloma Martín-Esperanza viene alla luce come undicesima pubblicazione della *Serie Histórica*, la prestigiosa collana edita dalla Escuela Española de Historia y Arqueología di Roma, e si presenta agli studiosi e ai cultori della materia in una veste quanto mai attuale ed esauriente. Senza peccare di eccessive lodi, infatti, il lavoro svolto dall'autrice può essere apprezzato già da un primo sguardo all'indice che appare lo specchio di un lavoro approfondito ed eccellente.

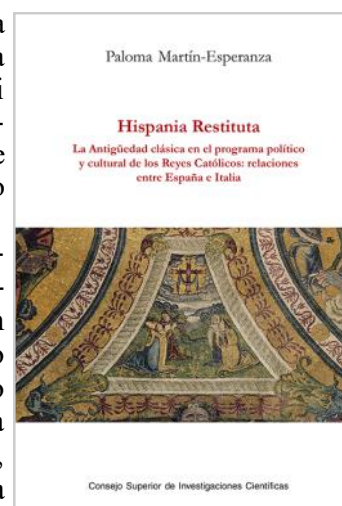
Paloma Martín-Esperanza è una giovane studiosa. Storica e giornalista, attualmente è ricercatrice e docente di Arte Antica presso l'Università Autonoma di Madrid, dove ha conseguito il titolo dottorale in Studi del Mondo Antico e per il quale è stata insignita del Premio Straordinario di Dottorato. Nella sua ancor breve carriera ha realizzato soggiorni di ricerca presso diverse accademie europee: le Università romane di Tor Vergata e La Sapienza, il Warburg Institute di Londra, l'Università di Amburgo in Germania. La sua formazione l'ha vista approcciarsi anche a biblioteche e archivi di prestigiose istituzioni quali l'Escuela Española de Historia y Arqueología (EEHAR - CSIC) di Roma o la Real Academia de la Historia di Madrid.

Il proposito dell'autrice è quello di presentare uno studio accurato sulla riscoperta, la valorizzazione e l'uso dell'Antichità classica durante il regno di Ferdinando II d'Aragona (1452-1516) e Isabella I di Castiglia (1451-1504), periodo che fu di transizione tra Medioevo e Modernità e che ha coinciso con l'arrivo nella Penisola Iberica del movimento rinascimentale italiano. L'indagine, inserita nel vasto contesto degli studi sulla 'ricezione' dell'Antichità, affronta e analizza la conoscenza della storia antica, attraverso i suoi protagonisti, i suoi testi e le sue rappresentazioni, nel modo in cui essa fu coltivata dagli intellettuali che gravitarono presso la corte dei Re Cattolici, e fu poi applicata nella politica castigliano-aragonese alla fine del XV secolo. Questo periodo, d'altra parte, è stato definito dalla storiografia come l'inizio del cambiamento della visione verso l'Antico, coincidente anche con una lunga e prolifica riflessione politica, la quale, illuminata dalle fonti classiche, ha portato successivamente a una ridefinizione dei concetti di regalità e di potere monarchico, nonché della stessa identità ispanica.

Correva l'anno 1492 quando Muhammad XII, meglio conosciuto come Boabdil, ultimo sultano di Granada, consegnava ai due monarchi di Spagna le chiavi del suo piccolo regno e contemporaneamente Bernardino López de Carvajal, cardinale e ambasciatore a Roma dei Re Cattolici, pronunciava davanti alla curia pontificia le solenni parole: «la virtù e la gloria della Hispania sono state restaurate».

Finalmente, l'antica provincia di Spagna, fondata dai Romani nella Penisola Iberica, culla di uomini illustri e fonte di ricchezza, era tornata al suo atavico splendore grazie all'opera di Ferdinando e Isabella, i quali avevano perseguito con fermezza e costanza il loro progetto di unificazione dei regni. Si trattava, sostanzialmente, non solo di recuperare il legame storico tra la Spagna e Roma per elogiare il prestigio e la leadership dei Re Cattolici rispetto agli altri monarchi d'Europa, ma di esaltare allo stesso tempo il loro complesso programma politico.

In quest'opera l'autrice, nel percorrere gli studi che affrontano le tematiche inerenti la 'ricezione' dell'Antichità classica, e quindi il suo accoglimento e la sua piena diffusione nella Penisola Iberica, si apre a un'approfondita analisi del rilevante trasferimento culturale che alla fine del XV secolo si sviluppò lungo la direttrice Italia-Spagna, consentendo l'introduzione dell'umanesimo monarchico nella Castiglia e in Aragona.



Fu un'epoca in cui, attraverso la storiografia dell'archeologia e la letteratura politica, fiorì un nuovo interesse per il passato classico che diede origine a sua volta a due grandi fenomeni interconnessi: l'inizio della cultura antiquaria con il conseguente incremento della scienza archeologica e l'uso della cultura classica nella sfera politica. Fu così che un folto gruppo di intellettuali al servizio di Ferdinando e Isabella ebbe il merito di sviluppare, alle porte del Rinascimento spagnolo, due argomenti cruciali che furono alla base dell'ideologia monarchica ispanica dei secoli successivi: l'unità iberica e la dottrina imperiale.

I Re Cattolici, in quanto figli di Ercole e Cesari di un nuovo Impero, avevano favorito e portato a compimento l'unificazione della Penisola Iberica; una crescita straordinaria per la quale il noto umanista Antonio de Nebrija fu indotto a scrivere nelle pagine della sua cronaca sul Regno di Spagna l'eclatante espressione: «Hispania tota sibi Restituta est».

In conclusione, sono molte le ragioni che inducono a elogiare il lavoro di Paloma Martín-Esperanza.

La prima è che l'autrice presenta in questo libro qualcosa che ancora ci mancava, ovvero una visione globale del ruolo del mondo greco-romano in uno dei periodi più salienti della storia di Spagna al principio dell'Età moderna. In pochi luoghi d'Europa, infatti, il cambiamento che caratterizzò l'introduzione dello Stato moderno si unì a un altro mutamento, altrettanto reale e imminente, come quello rappresentato dall'unione dei grandi regni iberici.

La seconda ragione è che il volume è una prova di quanto gli studi sulla tradizione classica abbiano acquisito in Spagna un livello elevato di maturità. Non vi è miglior modo di capire i progressi di una disciplina se non nel constatare i risultati raggiunti grazie a pubblicazioni di questa profondità. Il volume è frutto di uno studio scrupoloso, di una scelta attenta e razionale della documentazione e della bibliografia, ampie e perfettamente equilibrate, che l'autrice ha saputo far proprie nel corso di tutta la sua opera, attraverso un'analisi e un'applicazione accurate.

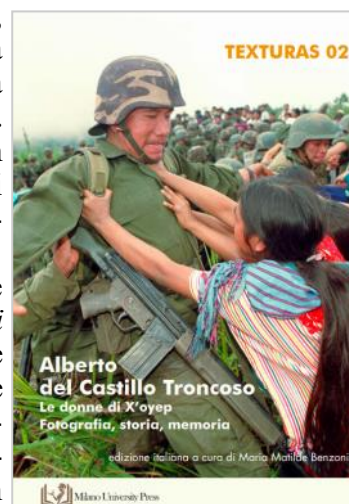
A. Cioppi

* **Alberto del Castillo Troncoso, *Le donne di X'oyep. Fotografia, storia, memorie*, edizione italiana a cura di Maria Matilde Benzoni, Milano, Milano University Press, 2023, 164 pp.**

La collana «Texturas», pubblicata dalla Milano University Press, nasce su iniziativa di Emilia Perassi, Maria Matilde Benzoni e Maria Canella, che la dirigono, e si prefigge di offrire uno spazio di ricerca storica sulle secolari relazioni tra l'Italia, l'Europa e l'America latina. Vuole indagare i patrimoni culturali condivisi e in contatto, elaborati in virtù delle interazioni tra individui e comunità in movimento, le cui memorie comuni inducono a riflettere sulle modalità di abitare il mondo.

Il secondo volume è curato da Maria Matilde Benzoni e propone l'edizione italiana di Alberto del Castillo Troncoso, *Le donne di X'oyep. Fotografia, storia, memorie*, del 2013. L'operazione editoriale della nostra penisola, che segue quella portoghese e tzotzil-spagnola, è motivata dalla ricerca interdisciplinare che Alberto del Castillo Troncoso propone a partire dalla fonte fotografica, in questo caso un celebre scatto di Pedro Valtierra, sulla resistenza indigena e zapatista in Chiapas, fenomeno reso possibile dall'insurrezione di forte matrice mediatica del subcomandante Marcos nel Capodanno del 1994 a San Cristóbal de las Casas e che inaugura un forte processo di sensibilizzazione nazionale ed internazionale verso le masse indigene.

Il testo si apre con un'intervista di Maria Matilde Benzoni ad Alberto del Castillo, che sottolinea l'importanza delle immagini nella cultura messicana, non solo per il basso livello di alfabetiz-



zazione, ma anche per una solida tradizione culturale. In particolare, la fotografia si afferma e si affina nel periodo del Porfiriato, a fine Ottocento, e, nel periodo rivoluzionario, attira professionisti stranieri che documentano la storia del Paese e lo portano alla ribalta dell'opinione pubblica internazionale. Celebre è per noi il caso della friulana Tina Modotti che, formatasi nello studio dello zio a Udine, perfeziona la propria tecnica al fianco di Edward Weston su soggetti legati alla politica messicana, con un potente sguardo femminile determinato dalle frequentazioni dei circoli artistici più vivaci della capitale.

Nel testo *Le donne di X'oyep. Fotografia, storia, memorie*, da cui prende titolo l'intero volume, Alberto del Castillo Troncoso traccia l'evoluzione del fotogiornalismo messicano nel tardo Novecento, che giunge a rinnovare il tradizionale rapporto tra parola e immagine. La traduzione italiana è indotta dal portato della fotografia di Pedro Valtierra, simbolo della reazione indigena che schiude inusitati scenari etnici e di genere a partire da uno scatto del 3 gennaio 1998, qui riportato in copertina ed affiancato nel testo da molte altre immagini paradigmatiche di un rinnovato atteggiamento artistico e documentario, che scardina il silenzio nei confronti di comunità oppresse e marginalizzate. La reazione delle donne *tzotziles* verso i soldati messicani è divenuta un'icona 'globale' che immortala una maggiore indipendenza ideologica nei confronti del sistema politico, seppur con limiti interpretativi che necessitano un'equilibrata contestualizzazione e che qui l'autore evidenzia dal punto di vista dell'estetica e della tecnica fotografica, nonché delle sue risignificazioni e degli arricchimenti attraverso altre forme artistiche. Lo stesso subcomandante «Marcos attribuí alla fotografia un significato schiettamente simbolico e la utilizzò per sintetizzare icasticamente il conflitto in Chiapas, inserendo l'episodio dello scatto all'interno di una prospettiva internazionale» (p. 94).

I saggi di Massimo De Giuseppe, «Chiapas: ai confini del Nord America», e di Simone Ferrari, «“Nos atraparón el corazón”. Traiettorie e risonanze culturali dello zapatismo in Italia», intendono contestualizzare le radici storiche della 'crisi globale' in Chiapas e le forme dell'interesse degli ambienti italiani per un evento insolitamente molto battuto dalle agenzie informative della nostra penisola.

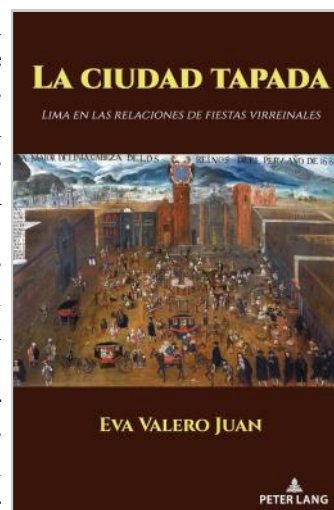
P. Spinato B

* **Eva Valero Juan, *La ciudad tapada. Lima en las relaciones de fiestas virreinales*, Lausanne, Peter Lang, 2024, 306 pp.**

Il libro che qui si presenta, a firma di Eva Valero Juan, cattedratica di Letteratura ispanoamericana dell'Università di Alicante, è un ulteriore risultato di una delle principali linee di ricerca da lei sviluppate nel corso degli anni, in particolare all'interno dei progetti «En los bordes del archivo: escrituras efímeras en los virreinos de Indias» e «Fastos, simulacros y saberes en la América virreinal», entrambi diretti da Judith Farré Vidal del CSIC a cui, con Beatriz Ferrús, è dedicato il volume. Partendo dall'«archivio indiano», la studiosa ha progressivamente integrato testi minori, tradizionalmente esclusi dal canone, ma in molti casi ricchi di dettagli che si rivelano importanti nello studio della cultura del vicereame.

In particolare, oggetto specifico degli studi della Valero in quest'ultima decade sono state le relazioni delle feste nella capitale, tema che arriva da lontano. Infatti, per la sua tesi di dottorato, aveva affrontato il contesto letterario di Lima dal vicereame all'età contemporanea, confluendo nel 2001 nella monografia *Lima en la tradición literaria del Perú*.

De la leyenda urbana a la disolución del mito, e continuamente aggiornato, tanto da pubblicare



nella nostra collana «Saggi e ricerche» la monografia *Tras las huellas del Quijote en la América virreinal* (2010) su due relazioni di feste in Messico e in Perù e da collaborare al secondo volume della *Historia de las literaturas en el Perú* (2017) di Raquel Chang Rodríguez, con un capitolo specifico sulle relazioni di feste, primigenia base del libro che qui presentiamo.

Oltre che al CSIC di Madrid, Eva Valero ha beneficiato, per il perfezionamento del suo lavoro, di un soggiorno di studio anche presso la nostra sede di Milano tra il 2021 e il 2022, come affettuosamente con riconoscenza ricorda nelle parole introduttive. E alla gratitudine per il suo maestro ad Alicante, José Carlos Rovira, non manca di affiancare quella per il maestro italiano, Giuseppe Bellini.

La monografia si presenta sostanzialmente divisa cronologicamente: dopo una sezione introduttiva, in cui l'autrice introduce i concetti base dello studio (Lima, feste tradizionali, archivio indiano, potere egemonico e contro-egemonico), la prima parte si articola intorno a «La ciudad imperial y criolla en las relaciones de fiestas: orígenes y siglo XVII» attraverso le relazioni di Carvajal y Robles, Diego de Ojeda Gallinato, Agustín de Salas y Valdés, Diego de León Pinelo. La seconda parte esamina il periodo successivo, «La Lima festiva heterogénea: siglo XVIII y comienzos del XIX», con le opere dedicate all'incoronazione di Carlo III e di Carlo IV, fino a giungere alla vigilia dell'Indipendenza, con la *Demostración de los regocijos públicos en Lima*.

Molti i temi chiave su cui si snoda l'analisi di Eva Valero e che impongono un ripensamento di concetti che nel tempo si sono appiattiti su idee precostituite ma che non riflettono la complessità delle dinamiche storico-sociali. Lima ambiva ad assurgere a centro dell'universo ispanico, e le rappresentazioni allegoriche che si svolgevano nella sua piazza principale la convertivano in «Atlas abreviado» e meraviglioso delle quattro parti del mondo. Dall'analisi dei testi storici e letterari emergono codici ideologici e simbolici della propaganda imperiale, dettagli urbanistici ed architettonici degli scenari festivi, tensioni e relazioni tra le differenti etnie nel corso dei secoli. Se da un lato i peruviani appaiono come i sudditi più fedeli dell'impero, in una enclave privilegiata, dall'altro prende progressivamente corpo la coscienza di un'ispanità americana, ma fedele alla madrepatria, tanto da rispondere tiepidamente ai moti indipendentisti.

Sulla scia del concetto latino di *panem et circensem*, anche nel Perù coloniale la macchina festiva è legata ad un meccanismo del potere per dominare strade e persone, convertendo lo scenario urbano in un gran teatro del mondo di ascendenza calderoniana. I riferimenti al mondo classico, adattati all'ambito americano, consolidano un parallelismo mitificante: Lima diviene il centro arcaico del mondo e nodo della cristianità, mentre il Perù è reso come colonna portante dell'impero ispanico, Paradiso Terrestre fatto realtà. Numerose le sfaccettature della capitale nel corso dei secoli, da femminile, fertile, madre, fenice ad ammasso polveroso di rovine: «Ciudad literaria al fin en ambos extremos, tanto en la ruina y la catástrofe como en el esplendor máximo» (p. 287). Un percorso originale, tutto da scoprire nei testi qui proposti dalla studiosa alicantina.

P. Spinato B.

■ **Manuel Simões, *Litorais*, Lisboa, Âncora Editora, 2022, 72 pp.**

I litorali di Manuel Simões sembrano prendere forma da alcuni versi di Carlos de Oliveira, che insistono sulla natura variabile della parola poetica: in poesia non si genera e non si perde nulla, ma tutto è in continua trasformazione. Le parole, come le pietre, sono dense e dure, e acquisiscono una forma piena nel corso del loro cammino, all'interno di un testo o di un fiume: «Lentamente afeiçoada / pela água do texto, / liberta porém / sua força de vida / no fluir do percurso / ao ponto de influir / na dinâmica / do discurso» (p. 10). Come il sasso, anche la parola ambisce ad essere plasmata dalla memoria creativa per illuminare il caos.

La prima sezione, «Litoral atlântico», si apre con la contemplazione del tramonto nell'Atlantico: la serie anaforica delle prime tre terzine, inaugurate da «Estou aqui», contrappongono l'appa-

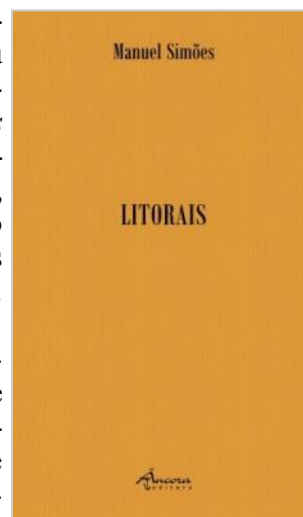
rente momentanea mestizia del perdersi del sole nell'oceano alla consapevolezza del suo immediato rinascere dall'altro lato del mondo: «Estou aqui, atônito perante a imensidade» (p. 15). Molto suggestivo il sovrapporsi delle immagini sinestesiche che ambiscono a definire i perimetri di *finis terrae*: dalle sillabe di sale al deserto liquido del fiume, dal sole dell'immaginario al mare di paglia. Accorato è l'appello al vuoto dell'estuario, che richiama il ricordo di rare vele sotto un sole immaginario: «Quem veio despovoar-te, / rio, e transformar-te / apenas em paisagem, // só às vezes obra de arte / (canção, poema ou refrão) / como se fosses miragem?» (p. 19).

La seconda sezione è dedicata a quel «Litoral mediterrâneo» ben lontano dai miti dell'antichità, dalle promesse dell'epica classica, dalle attese utopie: il mare sembra stillare dolore, agonia, sangue, metafora di un'Europa che naufraga, senza audacia e senza vita (p. 29). Le poesie «A oeste do paraíso» e «A rosa tatuada» rendono omaggio al cinema italiano, attraverso le figure di Ennio Morricone e di Anna Magnani, a cui sono dedicate; l'immaginario trasmesso dai loro film più noti diviene patrimonio comune di un sentire condiviso grazie a scene e note paradigmatiche.

La sezione «Entre memórias» registra assenze importanti, tristezza e indifferenza della natura nell'indulgere nel ricordo di un passato fulgido, di un desiderio antico: «Torna de novo à casa / que conserva a tua sombra / e o molde do teu ser. / Enche o vazio do dia / entre o rumor do silêncio / que não para de crescer» (p. 40). Suoni, aromi trasportati dal vento, compongono la trama della vita, passata e presente, per strade grandi e deserte, tra silenzi e montagne di parole, come consegnato nella suggestiva lirica dal titolo «A máquina do tempo». Al periodo pandemico è dedicata invece la poesia «Primavera negra», percorsa da un senso di abbandono, di paura, di vuoto, di morte.

Non poteva mancare una sezione intitolata a «Veneza, ainda», «Campo de afectos, memória / viva dos amigos dilectos» (p. 61), attraverso due evocative istantanee della città lagunare. Infine, quattro «Poemas corsários» ispirati a Pasolini e Kavafis, tra viaggi senza ritorno e senza frontiere, riportano le cicatrici della storia. Sinestesie potenti, tracce di un vissuto intenso e di una raffinata sensibilità poetica, come sempre Manuel Simões sa sapientemente trasmettere.

P. Spinato B.



- **José Enrique Briceño Berrú, *Cento sonetti d'amore passione e pazzia, con le prefazioni di Alessandro Quasimodo, Tina Beretta Trezzi, Irina Bajini, Villanova di Guidonia, Aletti Editore, 2024, 230 pp.***

Tema principale dell'opera *Cento sonetti d'amore passione e pazzia*, scritta da José Enrique Briceño Berrú e pubblicata nella collana «I Diamanti della Poesia», è la donna, dalla quale scaturiscono tutti i sentimenti.

José Enrique Briceño è nato a Chulucanas (Perù): professore universitario a Lima e ricercatore presso l'Università degli Studi di Milano, ha ottenuto diversi premi internazionali tra cui il Primo Premio Internazionale di Poesia Maestrale (Sestri Levante 2001) e il Primo Premio Letterario Internazionale Giulietta e Romeo (Venezia 2003). Tra le opere dell'autore peruviano ricordiamo *Del amor profano al amor sublime* (La tipografia di Varese, 1984), *Ese Dios Furtivo del Amor* (Nicolini Editore, 2002), *Las vías infinitas del amor* (El gato descalzo, 2018), volumi custoditi e consultabili anche nella biblioteca del nostro centro di ricerca.



La raccolta di sonetti che qui segnaliamo è composta in spagnolo, accompagnata dalla traduzione in italiano. Come sottolinea, nella seconda prefazione, Tina Beretta Trezzi, la sua poesia «È un cammino della Fantasia nel Nulla. È promozione dell'essere contro l'apparire. L'integrità del reale è salvata dalla divisione, dalla lusinga, da tutto ciò che si possa condividere o trovare oltre l'ultimo orizzonte» (p. 9). Numerosi sono gli elementi che scaturiscono dai suoi componimenti: vento, pioggia, fiori che, usati metaforicamente, cercano di trasmettere lo splendore nelle sue diverse declinazioni, dal piacere dell'anima fino al suo rapimento, dalla gioia spirituale fino ad arrivare all'estasi.

La poesia di Briceño Berrú sprigiona sentimenti, sensazioni e colori e procede a volte a passi lievi ed altre volte diviene decisa, come nel sonetto «Sublimità», dove il corpo della donna dapprima esaltato per le sue forme, diviene poi dolcezza e tenerezza: «Non c'è cosa più bella a questo mondo / che un sodo corpo di donna nuda, / distesa sopra un letto profumato, / fragranza della pelle che trasuda [...] Ma la donna non è solo materia. / Ella per natura è dolce, pura, / è un'anima che dona tenerezza» (p. 21).

Lo schema metrico privilegiato in questa raccolta è il sonetto, forma non facile e poco in uso, sebbene fortemente evocativa. Nella prefazione d'apertura, Alessandro Quasimodo, autore, regista e poeta, figlio del Premio Nobel Salvatore Quasimodo, scrive: «È notevole la perizia dimostrata dall'autore nelle forme chiuse: il sonetto. In ogni testo troviamo uno schema preciso che implica quattro strofe: due quartine e due terzine; l'uso delle rime non sempre è rigido. Nella nostra società, sovente incline all'improvvisazione e al rifiuto di canoni determinati, si rimane colpiti dalla straordinaria capacità di esprimersi in modo rigoroso e nel contempo ricco di sfumature» (p. 7).

La poesia di Briceño Berrú ha sempre manifestato attrazione, non solo per la donna, che predomina nei suoi versi, ma anche verso le molteplici emozioni che la vita ci dona; una poetica che grazie alla forza delle sue parole sprigiona un amore potente che guarda oltre l'orizzonte.

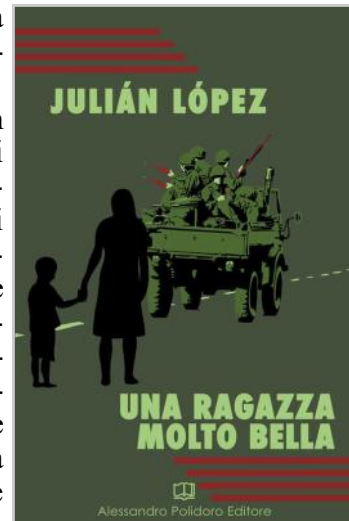
E. del Giudice

● **Julián López, *Una ragazza molto bella*, Napoli, Polidoro, 2021, 180 pp.**

Grazie alla traduzione di Sara Papini, anche il pubblico italiano ha la possibilità di leggere quest'avvincente romanzo già edito presso la capitale portegna e distribuita da Eterna Cadencia dal 2013.

Una muchacha muy bella è la madre del narratore: una giovane con la pelle diavola e con luminosi capelli neri; una donna misteriosa, mai uscita dall'Argentina, che tuttavia adora i canditi, le cartoline che raffigurano i papaveri olandesi, le città francesi, i luoghi incontaminati dell'Europa centrale e il rivoluzionario Ernesto Che Guevara, che definisce suo fidanzato. *Una muchacha muy bella* è inoltre un ricordo che rispecchia un ambiente ovattato, sperimentato dal protagonista fanciullo quando nel marzo 1976 il generale Jorge Rafael Videla aveva instaurato una dittatura militare: quei momenti drammatici sono, infatti, edulcorati dalla dolcezza materna. Ad esempio, l'annuncio alla televisione del *golpe* è smorzato dalla mamma che, assieme al bambino, prepara una cioccolata, mentre è sempre la donna che fa credere al figlio che le sirene della polizia siano in realtà i treni che di notte si dirigono nel dipartimento di Moreno. Solo quando il protagonista diverrà adulto comprenderà la cruda realtà di quel frangente storico e saprà della sorte di tanti dissidenti, divenuti *desaparecidos*.

Allo stesso modo, il narratore sarà sempre grato alla genitrice che aveva protetto la sua infanzia dalle invadenze dittatoriali. Compiendo un accostamento un po' audace, il racconto potrebbe essere associato alla pellicola vincitrice di tre premi oscar, *La vita è bella*, dove Guido Orefice, interpretato da Roberto Benigni, imprigionato assieme al figlio Giosué (alias Giorgio Cantarino) in un



campo di concentramento nazista, racconta al fanciullo che tutte le norme del lager sono le regole per vincere un carro armato.

Oltre ai due protagonisti troviamo altri personaggi, tra cui lo zio Rodolfo che, durante una gita, conduce il bambino con un *estanciera* nelle campagne vicino a Buenos Aires, o la vicina di casa Elvira, sempre in compagnia della sua cagna Natita. Per quanto riguarda la geografia del romanzo, sono elencati alcuni luoghi situati in prossimità di Buenos Aires: Chapdamalal, Embalse Río Tercero, Córdoba, Nechocea, Tandil, La Reja e la *ruta nacional* 12. In alcune occasioni la madre e il bambino si recano a bere il tè alla pasticceria Steinhauser e alla Casa Suiza, o a pranzare al Bambi, nel *Barrio Norte*.

Nelle prime pagine, oltre a menzionare la foto di Ernesto Guevara, il bambino ricorda che, sulla mensola del soggiorno, si trovavano i ritratti degli attori Anouk Aimée e di Jean-Louis Xavier Trintignant, nonché una libreria gelosamente custodita dalla madre, dove i volumi più consultati erano *Il ramo d'oro*, dell'antropologo e storico delle religioni James George Frazer, *L'uomo ammaestrato*, della scrittrice Ester Villar, e *Cent'anni di solitudine*, del premio nobel Gabriel García Márquez.

Con questo romanzo dal linguaggio semplice e dai dialoghi immediati, Julián López ha narrato uno spaccato dell'Argentina della fine del secolo scorso; inoltre, essendo nato nel 1965, ha compiuto anche un esercizio autobiografico d'immedesimazione col bambino inconsapevole, ma allo stesso tempo impaurito, dai drammi di quella notte oscura.

R. Riva



9. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

EUROPA E MEDITERRANEO STORIA E IMMAGINI DI UNA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Alessandra Cioppi
(CNR - ISMed - Università degli Studi di Milano)

La collana *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale*, della quale ho avuto l'onore e il piacere di assumere la direzione per quattordici anni – dalla sua fondazione fino al mese di marzo 2024– è nata nel 2010 come pubblicazione istituzionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche e per la prima volta edita dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea.

La collana, grazie all'idea dell'allora direttore dell'ISEM, il professor Luca Codignola Bo, è stata creata per dare un nuovo volto al seriale cartaceo già esistente dal 2001, trasformandolo anche nella più evoluta modalità di accesso dei libri, l'e-book, uno strumento estremamente efficace che si è imposto in breve tempo a livello globale. L'obiettivo era quello di potersi avvalere di una collana digitale che rendesse disponibili in rete, e in modo molto rapido, le pubblicazioni editate dall'Istituto, offrendo la possibilità di identificarle, a prescindere da quale fosse l'ambito disciplinare, semplicemente assemblando una stringa di parole in un motore di ricerca. A tutto ciò si sarebbe aggiunta anche la loro immediata disponibilità in qualsiasi luogo del mondo vi fosse un lettore che avesse avuto notizia della loro esistenza. Era indispensabile, dunque, ricorrere a questa nuova tecnologia in maniera autonoma per rendere accessibili, nel più breve tempo possibile, l'aggiornamento delle attività di ricerca e la loro diffusione verso l'ampia comunità scientifica internazionale e la non meno estesa utenza dei cultori della materia.

La Collana digitale si presenta ai suoi potenziali lettori già attraverso il titolo.

La prima parte, *Europa e Mediterraneo*, mette in rilievo gli interessi scientifici sui quali si fonda. Il Mediterraneo, mare d'Europa e allo stesso tempo porta d'accesso all'Asia, all'Africa e al mondo Atlantico, è uno spazio in cui nei secoli si sono incontrate e scontrate culture e civiltà differenti. Ieri come oggi questo mare ha visto salpare e sbarcare uomini, idee e mercanzie in un continuo mutamento, e grazie a questo avvicinarsi di scambi e confronti, si consolida sempre quale fulcro costante ed esclusivo di interessi. L'Europa mediterranea, ugualmente, ha forgiato la sua identità rivolgendosi al *Mare Nostrum* e ha dedicato continuamente la sua attenzione alle tematiche che traggono origine dai rapporti fra i paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo, dall'Antichità all'Età contemporanea fino ai giorni nostri.

Il sottotitolo, *Storia e immagini di una comunità internazionale*, si esplicita da solo. La storia interpreta il cambiamento nel tempo e le immagini riflettono la rappresentazione individuale e/o collettiva di tale trasformazione, attraverso ogni forma di espressione artistica, letteraria o cartografica.

La collana digitale, grazie alla ricchezza dei suoi interessi e dei suoi ambiti scientifici, ha assunto ben presto una dimensione multidisciplinare e multilinguistica, arricchendosi di un Consiglio di esperti, esterno e internazionale, la cui cifra è caratterizzata da studiosi e accademici di alto profilo.

La Redazione Editoriale è costituita da una nutrita équipe di ricercatori e tecnici che si incarica di completare la valutazione scientifica di ciascun volume proposto per la pubblicazione, i cui contenuti sono stati precedentemente valutati da *referee* nazionali e internazionali e da un *double blind peer reviewing*. In una fase successiva, i responsabili di Redazione si occupano dell'ultimo *printing step*: dalla revisione finale del testo, alla sua composizione e impaginazione; dalla realizzazione della copertina alla predisposizione per la messa in rete del volume.

Il format elaborato per i volumi della collana è stato pensato con lo scopo di riprodurre le caratteristiche di un libro a stampa per riproporre quella piacevolezza che proviamo nel guardare e sfogliare un libro cartaceo e da cui abbiamo una grande difficoltà a separarci. Per questo motivo, il modello finito non è stato concepito in maniera rigida. La stessa applicazione delle norme redazionali è aperta a varianti che di volta in volta tengono conto sia delle caratteristiche dell'elaborato sia delle esigenze specifiche dell'autore e della disciplina trattata. Questo, tra l'altro, è l'aspetto più complesso dell'intero processo di pubblicazione di un testo del quale ho dovuto tener conto perché per la sua risoluzione si dovrebbe riuscire a creare, e chissà se con risultati tecnicamente soddisfacenti, un 'format di gradimento', universalmente apprezzato e condiviso.

Ma al di là di questa *boutade*, è importante sottolineare che in questi lunghi anni, ma allo stesso tempo per me brevi, anni di direzione, nel corso dei quali il cammino è stato complesso e a tratti accidentato, la collana è cresciuta, grazie a un grande entusiasmo e a un impegno costante. Non è stato semplice realizzare sia sul piano scientifico sia su quello pratico, un progetto editoriale digitale il cui obiettivo era quello di creare un sistema che non solo permettesse la ricaduta e il trasferimento tecnologico di differenti attività di ricerca, ma costituisse al tempo stesso uno strumento di riflessione. La collana, infatti, mira a far interagire metodologie e percorsi critici nell'ambito delle scienze umane; si rivolge a studiosi appartenenti a paesi, enti e gruppi di ricerca differenti per promuoverne e sostenerne la collaborazione su temi e interessi scientifici comuni, legati all'identità storica del Mediterraneo e alle sue multiformi rappresentazioni e relazioni esterne.

Dopo i primi volumi, pubblicati quasi in punta di piedi e visibili esclusivamente nella pagina web dell'Istituto, numerosi riscontri positivi hanno stimolato il gruppo a proseguire con più motivazione ed energia.

A partire dal 2012 ho cercato di rendere la collana ancora più visibile e internazionale, ritenendo che fosse fondamentale creare una rete d'informazione e diffusione anche attraverso l'e-commerce. In tal ho avviato i primi contatti con la Casalini Libri, con la quale si è instaurata una solida collaborazione per la competenza e l'esperienza dimostrata nel promuovere la diffusione verso il mercato internazionale bibliotecario, accademico e privato dei prodotti della ricerca nel settore umanistico, grazie all'interazione con la piattaforma Torrossa (<https://www.torrossa.com/it/>), alla quale fanno riferimento istituzioni, università, enti di ricerca, fondazioni e biblioteche.

Dal 2012 *Europa e Mediterraneo* ha spiccato il volo nei circuiti internazionali di altissimo livello scientifico, attraverso pacchetti editoriali che la vedono abbinata ad altre pubblicazioni di contenuto affine, in una sorta di pubblicità trasversale che incrementa nel modo il più completo possibile la visibilità dei singoli contenuti.

La diffusione con Casalini-Torrossa Digital Library ha prodotto risultati importanti.

Già alla fine del 2013, grazie a differenti formule di pacchetti editoriali la collana è stata acquistata da università e biblioteche in tutto il mondo. Solo un cenno, per brevità, delle più note e prestigiose istituzioni: Harvard University, Columbia University, Yale University, New York University, Victoria University of Wellington, University of Auckland, Library of Congress, Stanford University, Stockholm University, American Academy in Rome, Università degli Studi di Siena, Bologna, Pisa, Scuola Normale di Pisa e Biblioteca di Pisa.

Alla data del mese di marzo 2024, la grande avventura come direttore della collana *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale* è terminata con all'attivo una media di due/tre uscite l'anno e una trentina di titoli pubblicati tra monografie e miscellanee, corredate sempre dei loro relativi estratti.

Si è conclusa un'esperienza irripetibile e di grande arricchimento ma, soprattutto, una grande passione che come tale ha riservato gioie e dolori: mi ha stimolato il desiderio di continuare a coltivarla per un continuo miglioramento e crescita, mi ha spinto a mettermi continuamente in gioco con ogni possibile varietà di soluzioni, mi ha riservato un percorso difficile e pieno di mille difficoltà ma al tempo stesso mi ha regalato gioie e grandi soddisfazioni per i risultati ottenuti.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno creduto in questa sfida e mi hanno accompagnato lungo questo straordinario percorso.



ITALO CALVINO Y SUS INQUIETUDES ENTRE ITALIA, FRANCIA E HISPANIDAD

Nando Pozzoni

Santiago de las Vegas, cerca de La Habana, Cuba, es el lugar donde Italo Calvino nació el 15 de octubre de 1923. Sus padres, Mario, agrónomo, y Evelina Mameli, botánica, acababan de mudarse a Cuba después de veinte años en México, involucrados en el desarrollo de una difícil reforma agraria. De su lugar de nacimiento, Italo, que regresará con su familia a Italia dos años después, llevará consigo sólo lejanos y dudosos recuerdos. Sin embargo, el mundo hispano, tan presente en la memoria de sus padres, volverá a menudo en su vida, así como en su obra literaria.

San Remo, apenas la tercera parte de lo que es hoy, entonces perla del Mediterráneo, que aun conserva tierra adentro un extraordinario patrimonio botánico e histórico, acoge a la familia Calvino-Mameli; con el paso del tiempo, penetrará en el alma del joven Italo, al subir por los callejones del casco viejo *sanremese* hasta las colinas para mirar desde arriba los colores de la costa y del mar. Otros momentos prodigiosos se graban en su memoria frente a las grandes formaciones alpinas de las Sierras de Mongioie y el macizo del Saccarello, que cierran el arco del Poniente ligure.

Yo [...] del paisaje de mi ciudad [...] borraba polémicamente todo el litoral turístico [...] –casi avergonzándome de ello; empezaba desde las callejuelas del casco antiguo [...] avanzaba por los caminos de herradura sobre las colinas gerbosas, hasta donde empiezan los bosques de pinos, luego los castaños, y así había pasado del mar –siempre visto desde arriba, una franja entre dos escenas de verde– a los valles sinuosos de los Prealpes ligures (*Il sentiero dei nidi di ragno*, 2003, trad. mía).

Y, curiosamente, en este paisaje tan querido, corazón de su obra, a menudo irrumpen los ecos del mundo hispano que, pese a la lejanía, pertenece a su vida y que la fantasía del escritor logrará colocar sin el mínimo esfuerzo en las tramas de sus cuentos y novelas. Con el seudónimo de Santiago, sincero homenaje a su lugar natal, será partisano durante la segunda Guerra Mundial, y su quehacer literario se abre con una novela dedicada a la Resistencia contra la ocupación nazifascista de Italia: *Il sentiero dei nidi di ragno*.

Apenas terminamos de ser partisanos encontramos [...] una novela sobre la guerra civil española que Hemingway había escrito seis o siete años antes: *For whom the bell tolls*. Ese fue el primer libro en el que nos reconocimos (*Il sentiero dei nidi di ragno*, 2003, trad. mía).

Años después, en 1957, su gusto por la historia y su imaginación desbordante le llevan a escribir la serie de novelas *I nostri Antenati*, en la que el mejor éxito de las tres obras publicadas lo cuajó *Il Barone rampante*. Unos capítulos de esa narración están dedicados a una comunidad española, cuyos miembros, desterrados por el rey reformista Carlos III, descubren, al llegar a Olivabassa, pueblo del Poniente ligure, que un antiguo tratado les impide pisar tierra genovesa. Con lo que el grupo acepta instalarse sobre los árboles. Cosimo Piovasco, protagonista de la novela, rebelde que igualmente lleva años viviendo de un árbol a otro, los ayudará sobrevivir en aquella extraña dimensión y tendrá una historia de amor con una joven española, Úrsula. Cabe recordar que Calvino centra un gran núcleo de su obra en la naturaleza. Consciente del legado de sus padres, Italo, que

acabó matriculándose en la Facultad de Letras de Turín, en sus primeros años de universidad se había formado como agrónomo. Hasta en los cuentos de *Marcovaldo*, ambientados en el Turín industrial del pasado siglo, emerge el deseo del protagonista de recuperar, a veces de forma distorsionada, la relación con el medio ambiente. Tal vez por ello, el autor escribió, casi en contemporánea con el *Barone Rampante*, el relato *La speculazione edilizia*, para denunciar las brutales urbanizaciones que empezaban a saquear los paisajes italianos. Los buenos resultados de su quehacer literario, junto a su actividad política en la izquierda italiana, le llevarán a recorrer el Este Europeo y los Estados Unidos, en particular Nueva York, donde descubrirá la importancia de la presencia hispana en la ciudad y sus alrededores.

Sin embargo, será sobre todo París, ayer como hoy foco de las artes y refugio de exiliados, el lugar donde su vida y obra darán una vuelta significativa. Allí, en 1962, encuentra a la argentina Esther Judith Singer, más conocida como Chichita, traductora para la UNESCO y la Atomic Energy Agency, que se convertirá en compañera inseparable de su vida. Con ella se casará en febrero de 1964 en La Habana, bodas que el escritor, desde esta cuna de su primera infancia, casi percibe como un nuevo nacimiento. Y, durante sus correrías por la isla, Calvino logrará entrevistarse con Ernesto Che Guevara, el héroe de la Sierra Maestra. De vuelta a Italia con Chichita y Marcelo, hijo de la mujer, se establece en Roma, donde el año siguiente nace su hija Giovanna. Pero, en 1967, vuelve con la familia a París, en una estancia de trece años que nunca planeó tan larga. Aquí acabará la traducción de la novela *Les Fleurs Bleues* de Raymond Queneau, miembro del grupo de escritores Ouvroir de Littérature Potentielle (OuLiPo) que también el novelista italiano posteriormente frecuentará, como *membre étranger*. De este autor francés Calvino aprecia sobre todo su experimentalismo empapado de actitud surrealista, *vis* cómica e investigación literario-matemática, positiva convivencia de estilos que Queneau había empezado a elaborar durante su colaboración en México (1951-1952) con el director de cine español Luis Buñuel y el poeta mexicano Octavio Paz.

A partir de 1974 Calvino empieza a escribir para el *Corriere della sera* y la serie radiofónica italiana *Le interviste impossibili*; en una de dichas entrevistas imagina un diálogo con el emperador azteca Moctezuma II. Siempre para el *Corriere* escribe unos artículos sobre sus viajes, en 1976, a Japón, México y Estados Unidos, donde dictó conferencias en varias universidades. Los éxitos y la fama de sus obras como narrador y ensayista le valdrán en el mismo año en Viena el premio oficial *Staatpreis*. En 1979 publica la novela *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, que también será un acierto internacional. En el mismo año acepta colaborar con el diario italiano *Repubblica*.

En 1980 regresa con su familia a Roma; no obstante, continúa su colaboración con Queneau, escribiendo el prólogo de una antología de ensayos del autor francés. Por sus aportes a la cultura internacional, Calvino recibirá en Francia en 1981 la *Légion d'Honneur* y será sucesivamente nombrado *Directeur d'études* para un proyecto de la *École de hautes Études*.

En 1984, tras un corto viaje a Argentina, participa en Sevilla, junto a Jorge Luis Borges, en una conferencia sobre literatura fantástica. La muerte lo alcanza en septiembre de 1985 en su retiro de Toscana, mientras prepara unas nuevas conferencias para la Universidad de Harvard. Poco antes había terminado de traducir el poemario de Queneau *Le chant du styrène*.

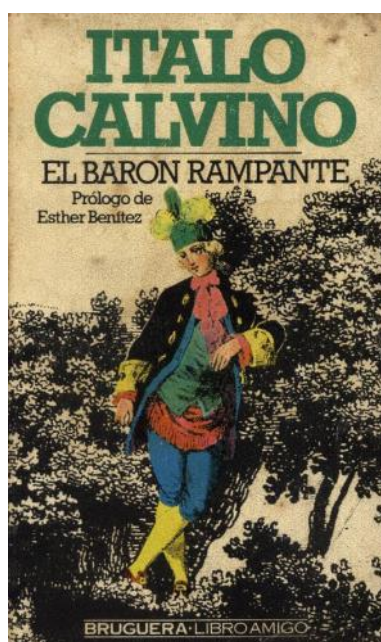
Las obras de Calvino, en su mayoría, parten de situaciones cotidianas, pero están cargadas de una seducción fantástica que nos empuja a recorrer misterios, contradicciones e intrigas que acaban desenmascarando los esquemas autoritarios que amenazan la

Notiziario n. 118

democracia y el medio ambiente. Y su inimitable vocación de universalidad sorprende ya en este precioso *pastiche* poético que irrumpe en el capítulo XXII del *Barone rampante*:

¡Yo quiero the most wonderful puellam de todo el mundo!

Zu dir, zu dir, gunàika,
Vo cercando il mio ben,
En la isla de Jamaica
Du soir jusqu'au matin!



Notiziario n. 118



Consiglio Nazionale delle Ricerche

ISMed già CSAE
Sede di Milano

Università degli Studi di Milano

p.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano
tel. 02.503.1355.5/7

[e-mail](#)



<https://www.facebook.com/DalMediterraneoaglioceani.Milano>

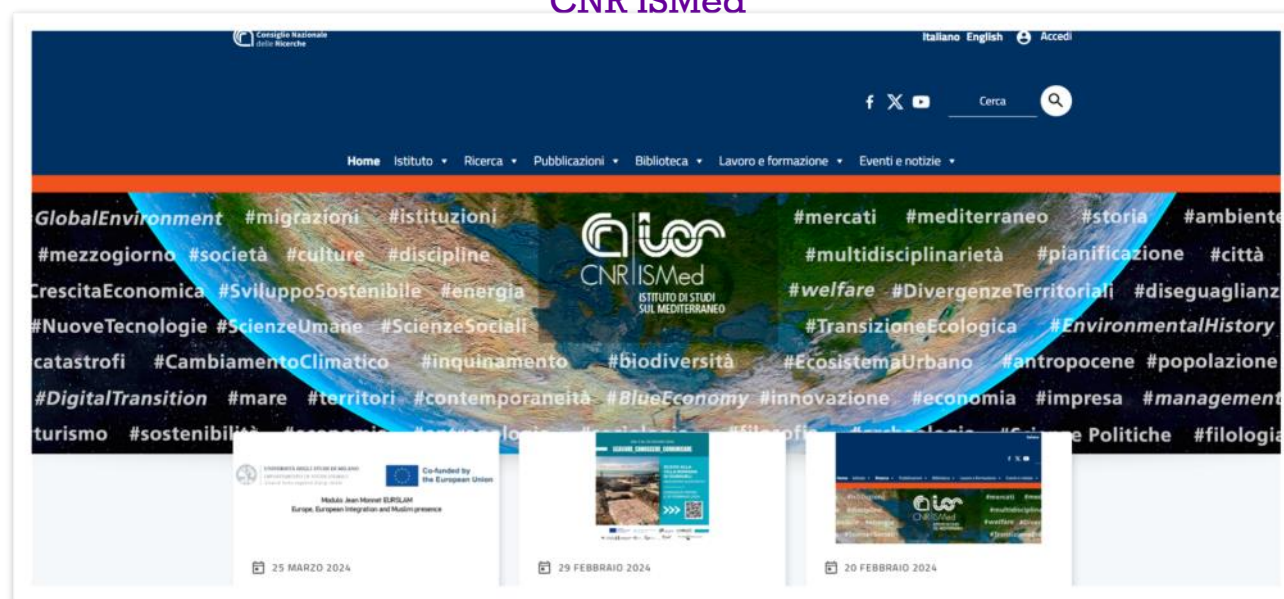
<https://www.instagram.com/dalmediterraneoaglioceani/>

<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceani>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books

CNR ISMed



ISSN 2284-1091

La collaborazione è subordinata all'invito della Direzione.

Le opinioni espresse negli scritti pubblicati impegnano soltanto la responsabilità dei singoli autori.
Nel caso non si volesse più ricevere la pubblicazione, si prega di segnalarlo al nostro indirizzo elettronico.